

# ~logos~

## Senza di te non la so fare la rivoluzione

Serena Zullo

Pag 2

### ISCRIZIONI APERTE

**15 Febbraio - 15 Marzo**

Per coloro che amano scrivere, disegnare, inventare e condividere sono finalmente aperte le iscrizioni per entrare a far parte della redazione del nostro giornalino!

**Fatevi avanti!**

### Un'assemblea per capire

**Storia dell'ISIS**

**Lorenzo Gandolfi**

Pag 6

### Invito all'Humanitas

**Anonimo**

Pag 4

### Poesia

**La corruzione che  
guida il popolo**

**Natale Maggiore**

Pag 7

### Società Maledetta

**Come la poesia può  
raccontare la vita di oggi**

**Marco Gualtierotti**

Pag 3

### Berserker

**Quando storia e leggenda si  
fondono**

**Irene Cardelli**

Pag 5

# Senza di te non la so fare la rivoluzione

Carissimi lettori,  
vi avevamo promesso la restaurazione del giornalino “logos” e ci stiamo impegnando al massimo per attuarla. Ma ci manca un anello fondamentale in questa redazione: voi.  
Pertanto vi prego di continuare la lettura e non arrendervi alle prime righe di questo articolo che, seppur lungo, vi assicuro avrà dell’interessante.  
Il giornalino “logos” del Liceo Forteguerra venne fondato circa quattro anni fa. Già il secondo anno ottenne un riconoscimento a livello nazionale, ma nel periodo subito successivo cominciò il suo declino. Questo a causa di una scarsa promozione e del disinteresse della comunità studentesca.  
Per tale motivo noi membri del giornalino in questi mesi ci siamo riuniti più e più volte nell’intento di capire come si potessero coinvolgere più studenti possibili: abbiamo pensato di cambiare il nome “logos” e il simbolo perché troppo “classiceggianti”, di modificare la grafica perché troppo “arcaica”, di introdurre una sezione con dei fumetti e delle vignette e abbiamo persino pensato di aggiungere delle interviste amichevoli ai professori per renderlo “leggero” ed accessibile ai più.  
Ma poi ci siamo resi conto dell’effettivo problema del giornalino: ad oggi la redazione conta solo 12 membri. Solo 12 membri su 1220 studenti circa.  
Tropo pochi.  
È per questo motivo che dal 15 Febbraio la redazione apre la fase di iscrizione al giornalino, che si chiuderà ufficialmente il 15 Marzo.

Quando un anno fa Lorenzo Vannucci, l’allora caporedattore, mi chiese di entrare a far parte della redazione, proprio come io adesso sto facendo con voi, avevo tanta paura di non esserne all’altezza, di non saper scrivere abbastanza bene e il fatto che altri potessero leggermi mi dava non poco fastidio.

Ma alla fine mi feci coraggio e accettai ed invito tutti voi a fare lo stesso, perché non si richiedono particolari capacità espressive, ma solo tanta voglia di scrivere per puro diletto.

Ci hanno riconosciuto la libertà di espressione: utilizziamola!

E, se proprio non ve la sentite di firmarvi, potrete scrivere anonimamente. Inoltre, gli articoli che pubblichiamo possono spaziare dalla musica alla letteratura, dall’attualità allo sport, da testi narrativi ad interviste e chi più ne ha più ne metta. Non vengono assolutamente posti dei limiti, purché quanto scriviamo non sia volgare ed offensivo.

Per la stesura del giornalino occorrete voi studenti del Liceo Musicale con la vostra sensibilità artistica, voi studenti del Liceo Classico con la vostra cultura particolareggiata, voi del Liceo Scienze Umane con la vostra interessante visione umanistica e voi del Liceo Economico Sociale con le vostre conoscenze del mondo contemporaneo.  
Lettore, ho bisogno di te. Perché senza di TE la rivoluzione non la so fare.

La caporedattrice, Serena Zullo

Contatti:

- ❖ Zullo Serena
  - Profilo Facebook: Serena Zullo
  - Telefono 333 8085036
  - Indirizzo email: [sereesz@icloud.com](mailto:sereesz@icloud.com)
- ❖ Cardelli Irene
  - Indirizzo email: [irene010697@gmail.com](mailto:irene010697@gmail.com)

# Società maledetta

## Come la poesia può raccontare la vita di oggi

Quali progressi ha fatto la poesia negli ultimi decenni? E che ruolo ha svolto la società in questo cambiamento? La poesia continua a esprimere un linguaggio ricco di idee e riflessioni oppure esprime concetti vuoti a causa di incomprensibili figure retoriche e messaggi cifrati? Il nostro modo di vivere è cambiato: cultura capitalista, economia ora votata all'eccesso ora dedicata al risanamento, gioventù trasandata, senza futuro, una desolazione adolescenziale che porta alla mancanza di cure e attenzioni che dovrebbero essere rivolte a quello che siamo stati, a quello che siamo e a quello che saremo. Parole chiave: passato, presente e futuro. E su questa tendenza si muove anche la poesia, strisciando qua e là come un serpentello nei meandri della coscienza oramai ottenebrata dai pensieri frenetici di un nichilismo senza precedenti. Ecco che emerge la poesia, che ti descrive immagini mentali frutto delle tue

65. Rullano i tamburi  
saltellano qua e là  
i tizzi ubriachi.  
Ma tu non li vedi  
ma si accasciano  
e stanno ritti come stecchi  
e come pali di luce.  
La notte viene per tutti  
cala senza perdere momenti  
e non ha bisogno di vivi o morti  
perché tu ci sia o meno  
sei uno e nessuno;  
ma sei solo  
in mezzo a tale guazzabuglio  
la cui ubriachezza ti sale  
fino in fondo su per la testa  
e nemmeno la senti.  
Ubriacati e vivi pensando a niente  
perché non godrò appieno  
quello che tutti noi vogliamo  
in questo cimitero di pazzi furibondi.

Alla fine chi sono i 'tizzi ubriachi'? Sono persone qualunque. I "tizzi" sono fiammelle ardenti che cercano la vita nei modi più bizzarri possibili; per questo motivo l'ubriachezza ci assale. Il senso di vuoto colma la follia grazie al bere, perché è così che gira la società maledetta. La società maledetta è qualunque, cinica e nemmeno ti considera come tassello fondamentale di essa. Noi siamo ritti e poi cadiamo a terra, ma

sensazioni; immagina la portata di ogni singolo verso e solo così ti lascerai andare a quell'ignota vaghezza che ci fa cadere nell'infinito abisso della nostra mente. Da cosa dunque si può trarre il profitto del proprio appagamento? Quanto si può essere appagati? Se dobbiamo sentirci appagati, allora perché, neppure quando possiamo avere la facoltà di dire che ci sentiamo "appagati", tendiamo sempre di più a cercare l'appagamento? Il poeta è colui che trae spunto dalla propria immaginazione. Il poeta è veggente, diceva Rimbaud, prende ispirazione da ciò che vede. La poesia per me è come una finestra che mi permette di accedere al mondo reale, perfetto e imperfetto, disegnato e ridisegnato in tutti i suoi pregi e difetti. E questa è forse l'unica cosa che mi permette di essere un essere umano tra tanti esseri umani.

cerchiamo invano di rialzarci dalla terra che ci ha donato la società: il dono del cimitero. Noi siamo pazzi furibondi e la vita non è altro che questo. Alla fine cosa ci resta da fare? Ognuno ha la sua personalità. Forse è questo ciò che ci permette di vivere in questa caotica società. E' un posto strano, che non ha colori né sembianze umane o fisiche, ma che è comunque intorno a noi.

Marco Gualtierotti

# Invito all'Humanitas

È un pomeriggio soleggiato dell'anno 163 a.C., e tutti i cittadini del popolo romano stanno accorrendo al teatro, dove, fra poco, si dovrà mettere in scena l'opera di un grande artista.

Ve lo presento, si chiama Terenzio. Per adesso è soltanto un giovane ventiduenne con tanto talento da vendere ed un patrimonio culturale da trasmettere di generazione in generazione.

Di lui non ci interessa sapere da quale famiglia è nato, dove è vissuto o altro, caro lettore, ci basta soltanto apprendere quello che, dopo un lungo tempo di riflessione, è riuscito a capire. Certo, dire che fra gli uomini ci deve essere un rapporto di fratellanza solidale, per il mondo moderno non è certo una novità, anzi sembra un convenzionale concetto ribadito milioni di volte, in noiosissimi libri di filosofia, in classe oppure nel volantino della messa domenicale.

Tutti siamo abili ad affermare una cosa del genere, ma quasi nessuno riesce a mettere in pratica ciò che dice Terenzio: "homo sum, humani nihil a me alienum puto".

Non dovrebbe essere dunque difficile per tutti noi, essendo umani, rispettare quello che il nostro giovane ventiduenne chiama 'Humanitas', non dobbiamo avere paura di ciò che è umano, perché ciò che è umano, ci appartiene e dobbiamo spontaneamente fare uso di ciò, del sentimento di fratellanza e soprattutto di rispetto che per natura abbiamo.

Sebbene la vita quotidiana sia cambiata, sia diventata frenetica, non lasci spazio a queste piccole cose, che a volte il mondo ignora, dobbiamo continuare a rispettarci l'un l'altro e non cadere nell'errore del 'disprezzarci'.

L'argomento rimane attualissimo anche alla luce dei fatti accaduti a Colonia in occasione della scorsa notte di San Silvestro.

Tutte le donne che hanno denunciato molestie, lesioni, furti sono state private della loro dignità, del rispetto dovuto: della loro 'Humanitas'. Non si meritavano certo di essere trattate come animali, come bestie che neanche hanno presente cosa voglia dire senso di reciproco

rispetto. E non ci importa se gli aggressori erano musulmani, marocchini o altro, erano uomini ed in virtù di uomini avevano il dovere di sentirsi al pari di tutte quelle persone che hanno aggredito, perché le vittime, prima di essere vittime, sono persone umane e gli aggressori, prima di essere tali, sono umani anch'essi. Dunque dubito che, se gli aggressori di Colonia l'avessero pensata così, avrebbero agito in questo modo, ci avrebbero pensato due volte prima di aggredire delle persone innocenti, che avrebbero potuto essere loro stessi.

Certamente collegare Terenzio a fatti attuali o della vita quotidiana non è assolutamente facile, a volte il lettore è completamente disinteressato all'argomento, o preferisce passare del tempo stando su Facebook, piuttosto che a leggere. D'altronde non possiamo obbligare nessuno a prendere parte a questo sentimento di solidale umanità, ognuno di noi, al momento giusto, aprirà gli occhi, deciderà di cambiare in meglio, cercando di rapportarsi con altri ed adottando ciò che per natura ci è stato dato.

In virtù di ciò, il passo che rappresenta al meglio quella che fino ad ora abbiamo chiamato 'Humanitas', è un piccolo dialogo tratto dal 'piccolo principe', ma forse questa è un'idea troppo utopistica, un sogno irraggiungibile.

"Che cosa vuol dire addomesticare?"

[...]

"È una cosa da molto dimenticata. Vuol dire creare dei legami"

"Creare dei legami?"

"Certo. Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te l'unica al mondo".

Anonimo

# Berserker

## Quando storia e leggenda si fondono

“Andavano senza corazza, selvaggi come dei cani o dei lupi. Mordevano i loro scudi ed erano forti come degli orsi e dei tori. Massacravano gli uomini e né il ferro né l'acciaio potevano niente contro di loro. Questo si chiamava furore dei Berserker”

Capitolo VI° della “Saga degli Ynglingar”

Vengono rappresentati così i compagni di Odino ed è questa la descrizione più chiara e azzeccata dalla quale partire per parlare di una tribù di Guerrieri invincibili.

Le innumerevoli leggende che parlano di loro li avvolgono in un manto di mistero e magia che li rende affascinanti e unici in confronto a tutte le popolazioni che si studiano sui libri di storia. Secondo alcuni facevano parte di sette religiose, per altri erano semplici società di guerrieri, altri ancora li definivano come bande di briganti violenti e senza scrupoli; di certo c'è solo il fatto che non era facile entrare a far parte della loro cerchia. Alcune saghe parlano di gruppi di 12 guerrieri e di un rito che chi doveva accedervi doveva affrontare. Questa prova consisteva in un combattimento, ma anche in questo caso ci sono versioni contrastanti. Infatti non si sa ancora se fosse solo un rituale simbolico o se fosse un vero e proprio scontro e, nell'ultimo caso, se fosse contro i componenti della tribù oppure contro un orso in carne ed ossa.

Ma, come mai proprio un orso? Il loro stesso nome e la loro fama ci danno la risposta. Il nome Berserker (o Berserkr) può avere due origini: una olandese dalla parola “berr” che significa, appunto, “orso” o “lupo”, l'altra norrena con il significato di “quelli vestiti di pelli d'orso”.

La leggenda racconta di guerrieri capaci di fondere la loro anima con quella dell'orso acquisendone la ferocia e il coraggio. Erano invincibili e non conoscevano né la paura né il dolore. Ed è forse proprio a causa di questa loro sovrumana ferocia che spesso vengono descritti come dei mutaforma, uomini capaci di tramutarsi in bestie feroci, che in battaglia perdevano le loro sembianze umane acquisendo quelle di orsi giganteschi e inarrestabili; l'unico modo di fermarli era ucciderli colpendo un punto vitale, altrimenti la loro collera si sarebbe abbattuta sui nemici finché non ne fossero rimasti in

vita. Questa furia implacabile viene chiamata Berserksgangr.

La loro figura terrorizzava eserciti interi, molti li usavano come truppe per intimorire i nemici, come forse ha fatto anche Harald Bellachioma, fondatore del regno di Norvegia, che, si dice, li utilizzava come truppa d'élite.

La loro forza impareggiabile, oltre a fornir loro una fama tale da farli temere da tutti coloro che li conoscevano, aveva anche delle conseguenze. L'ira del Berserker poteva sopraggiungere in ogni momento della giornata rendendo il guerriero un arma letale il cui unico obbiettivo era uccidere chi gli stava intorno e, quando finalmente svaniva, lasciava i Berserker, che ne erano stati colpiti, inermi per giorni e proprio in questi giorni di estrema debolezza i nemici davano loro la caccia per sterminarli.

Inoltre fu proprio questa loro furia inarrestabile che li condannò a trasformarsi, con l'avvento del Cristianesimo, da guerrieri con una forza e un coraggio sovrumani a creature associate al demonio e quindi condannabili.

La loro estinzione, però, non decretò la morte della loro leggenda, che vive ancora ai nostri giorni rendendoli parte del nostro immaginario e protagonisti di libri e fumetti, ma anche film e videogiochi che continuano ad esaltare e a ridisegnare la loro immagine di guerrieri imbattibili e immortali che continueranno ad essere ricordati per loro forza e il loro coraggio o, forse, per la loro follia

Irene Cardelli

# Un'assemblea per capire Storia dell'ISIS

Dopo i terribili fatti di Parigi, la comunità studentesca ha avvertito la necessità d'organizzare una assemblea straordinaria pensata come un contenitore nel quale potesse collocarsi una serie di laboratori nei quali persone competenti potessero aiutare, con differenti tipi d'approccio, i ragazzi a meglio inquadrare l'attuale complessa situazione del Medio Oriente, dalla quale scaturisce l'ondata di terrorismo che sta purtroppo riguardando sempre più da vicino l'Occidente.

Quella che segue vuole essere una sintesi, per forza di cose non esaustiva, del percorso storico affrontato durante il laboratorio tenuto da Francesca Perugi, dottoranda in storia contemporanea presso l'Università di Firenze. L'auspicio è che possa servire come una prima introduzione alla questione e che, più che fornire un'informazione con pretese di completezza, serva ai lettori di stimolo per la ricerca personale. L'informazione è difatti la nostra prima arma contro il terrore.

## Le origini

Frettolosamente, si potrebbe definire l'ISIS come una milizia musulmana sunnita. Tale definizione, però, sebbene sia nella sostanza corretta, rischia di risultare riduttiva o persino fuorviante se non accompagnata da opportuni chiarimenti circa la genesi storica del "sedicente stato islamico". Sarà utile anzitutto chiarire il significato del termine "sunnita" e di quello che gli si contrappone, ossia "sciita". La bipartizione della "umma" musulmana risale alla morte di Maometto (632). I Sunniti ritennero che egli avesse nominato come suo successore Abu Bakr, uno dei primi compagni. La professione di fede sunnita ("Testimonio che non c'è divinità se non Iddio e che Muhammad è il suo profeta") è la frase che vediamo scritta sulle bandiere nere dell'organizzazione terroristica di al-Baghdadi. Gli Sciiti non riconobbero l'autorità di Abu Bakr, preferendogli Ali. Essi hanno un clero organizzato e riconoscono come autorità suprema l'ayatollah iraniano (ad oggi Ali Khamenei). Allo stato attuale circa l'80% dei musulmani è Sunnita (e lo sono quindi anche la maggioranza di quei fedeli che vivono in Occidente) mentre gli Sciiti rappresentano una esigua minoranza. Nel 2003 (dopo la sfianante prima guerra del Golfo e dopo un pluriennale embargo della comunità internazionale che aveva provocato danni ingenti alla situazione economica del paese) l'Iraq venne invaso dalle forze USA con l'obiettivo di deporre Saddam Hussein, dittatore di fede sunnita facente parte del partito Ba'th ("Partito del Risorgimento Arabo Socialista"), fazione che originariamente presentava una marcata tendenza laicista. Giustiziato Hussein, l'intera classe dirigente baatista, ben formata sia sotto il profilo politico sia sotto quello militare, si trovò privata del potere. Non c'era più un gruppo dirigente, non c'era più un vero stato. Fu così che, con l'intento di ricercare il comune consenso nell'Islam sunnita, senza curarsi delle antitetiche storie ideologiche degli uni e degli altri, baatisti e Salafiti (una corrente assai tradizionalista -il termine deriva da "salaf", "antenati"- avente al suo interno una componente jihadista) fecero fronte comune generando il primo nucleo del gruppo armato oggi noto come "Islamic State of Iraq and Syria". Prima guida di quest'ultimo fu al-Zarqawi, predecessore dell'attuale leader.

## Le "primavere arabe"

Il 2011 è l'anno delle cosiddette "primavere arabe". L'ondata di proteste coinvolge soprattutto la Siria, la Libia, l'Egitto e la Tunisia. In Siria la rivolta scoppia a sud di Damasco. Le istanze dei ribelli sono una maggiore democratizzazione del paese (governato dalla dinastia degli Assad) e una maggiore efficienza della macchina amministrativa. Poiché si ritiene che si tratti di proteste a sfondo etico-religioso (gli Assad, in quanto sciiti, rappresentano una minoranza in un territorio che, specialmente a sud, presenta una forte maggioranza sunnita) vengono repressi nel sangue. La comunità internazionale appoggia i ribelli siriani. La conseguenza è che lo stato perde il controllo del territorio. Così l'ISIS comincia a penetrare entro i confini siriani. Le zone che cadono sotto il suo controllo sono prevalentemente deserte ma ricche di risorse energetiche.

## La resistenza curda

L'etnia curda (si tratta d'un popolo tradizionalmente di fede islamica ma che non parla l'arabo), il territorio della quale è collocato a nord della Siria, non possiede uno stato indipendente poiché, dopo la seconda guerra mondiale e la dissoluzione dell'Impero Ottomano, ne è rimasta priva. Il PKK (*Partito dei Lavoratori del Kurdistan*, un'autentica organizzazione paramilitare mirante alla costituzione dello stato curdo che attualmente si ispira alla dottrina del socialismo libertario) e i suoi uomini combattono strenuamente nell'area di Kobane, bloccando l'espansione a nord dell'ISIS. Non è comunque da sottovalutare neppure il contributo di Hezbollah (*Partito di Dio*, originario del Libano sciita e finanziato dall'Iran) che, assieme con le forze saudite, ne frena l'avanzata verso sud.

## ...e Israele?

La causa palestinese ha tradizionalmente sempre goduto della solidarietà degli altri paesi e movimenti arabi. L'ISIS però si guarda bene dall'appoggiarla. La ragione va probabilmente identificata nella prossimità geografica del Libano con Israele. Espandersi verso Damasco significa avvicinarsi al confine libanese e dunque a Israele. Non conviene ad al-Baghdadi provocare un avversario tanto forte.

Cercando di trarre delle conclusioni da quanto sin ora visto, si può concludere che le **condizioni di successo** dell'ISIS sono state fondamentalmente due: la **dissoluzione degli stati di Iraq e Siria** e la **radicalizzazione delle politiche identitarie**, secondo modelli ideologici già codificati in precedenza. Lo "stato islamico" si è originato in territorio iracheno ma **agisce prevalentemente in territorio siriano**. La sua espansione sembrerebbe tuttavia essere **sotto controllo** grazie all'azione del PKK e di Hezbollah.

#### **Una domanda dolorosa ma inevitabile: l'Occidente ha finanziato l'ISIS?**

Allo scoppiare della rivolta di popolo contro gli Assad i loro avversari pensarono di sfruttare la situazione per deporre una dinastia sgradita e instaurare un governo filooccidentale. Tra i numerosi gruppi che costituivano l'opposizione siriana, che ricevettero finanziamenti *a pioggia* dalle forze d'Occidente, vi era anche l'ISIS, che riuscì a imporsi sugli altri anche grazie alla estrema disciplina dei suoi combattenti.

#### **Cosa accomuna il traffico internazionale di reperti archeologici e il fenomeno dei *foreign fighters*: il confine "poroso" della Turchia**

È ormai certo che i miliziani dell'ISIS non praticano soltanto la distruzione a fini propagandistici di siti archeologici ma che ottengono anche consistenti ricavi dalla vendita dei reperti. Vi è, in Europa, un fiorente mercato. Tale commercio, assieme col controllo delle risorse energetiche dei territori occupati, garantisce l'autosufficienza economica. Va espandendosi, poi, il fenomeno dei *foreign fighters*, cittadini occidentali che, convinti dalla propaganda in rete, decidono di andare a combattere tra le fila dello stato islamico. A costituire un canale d'uscita per i preziosi reperti e d'entrata per questa "leva internazionale" è spesso volte il confine turco, definito per questo "poroso". L'ISIS è infatti avversa ai Curdi, dei quali la Turchia (a partire dalla rivoluzione nazionalista di Atatürk, portatrice di un odio cieco e di una volontà di annichilimento delle minoranze) è nemica giurata. Curdi e Armeni, consistentemente presenti in terra turca, sono stati nel tempo oggetto di autentiche azioni di genocidio.

Lorenzo Gandolfi

## La corruzione che guida il popolo

Inizi ad essere la vittima,  
poi, il mattino dopo, il carnefice.  
Mantieni un briciolo di umanità,  
ma salvaguardi l'appagamento esclusivo del tuo Ego.  
Ieri gridavi promesse,  
oggi gridi parole con gli occhi bendati  
davanti al popolo vuoto e morto.  
Tenendo conto di chi è sopra di te,  
qualcosa marcisce lentamente,  
qualcuno capisce in mezzo al gregge  
e il giorno dopo lo fanno zittire  
o lo uccidono ed è subito un martire.  
Tu sei così: una maschera con un'anima morta.

Natale Maggiore

*Ormai è da tempo che si parla  
dell'esistenza del giornalino, ma non  
è mai stata definita la composizione  
della sua redazione.*

*Ecco i suoi componenti:*

*Chiara Signorini*

*Francesca Chiti*

*Giulia Peruzzi*

*Irene Cardelli, grafica e caporedattrice*

*Lorenzo Gandolfi*

*Marco Gualtierotti*

*Marta Zari*

*Natale Maggiore*

*Pietro Buongiovanni*

*Serena Zullo, caporedattrice*

*Sofia Selmi*